

SERGIO PALUMBO



Sono 30 anni che faccio volontariato per gli invalidi civili con l'ANMIC – Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili.

Faccio assistenza soprattutto di tipo amministrativo: aiuto le persone che vogliono richiedere il riconoscimento d'invalidità e l'indennità d'accompagnamento, a mettere insieme, in alcuni casi anche a richiedere e presentare, i documenti necessari e ogni martedì pomeriggio mi dedico alla consulenza del lavoro. Mi piace farlo e diciamo che unisco l'utile al "dilettevole" con le persone anziane che assisto attraverso Sant'Ignazio: nella stragrande maggioranza sono persone che o devono presentare la domanda d'invalidità o l'indennità di accompagnamento, o peggio ancora, non sanno proprio di avere i requisiti per richiederla. Mi sto rendendo conto che questo tipo di aiuto, un po' più "burocratico", risulta in certi casi più utile di tanti altri.

Io lavoravo in banca. Era un lavoro che mi piaceva e mi sono avvicinato anche al mondo dei sindacati, tanto da fondarne uno autonomo, ovviamente a livello nazionale collegato con altre grandi "liste", con quasi 15.000 iscritti. Una volta andato in pensione ho continuato a dedicare il mio tempo all'assistenza degli invalidi civili. L'esperienza che più mi ha colpito, nella quale mi sono sentito davvero utile, è stato quando sono andato a casa di una signora che aveva richiesto assistenza amministrativa per il marito. Mi ricordo che una volta entrato, mi sono trovato davanti una situazione un po' particolare: un uomo senza gambe e una signora disperata, non vedente e con difficoltà anche nella deambulazione perché obesa e diabetica. Mi sono accorto che anche lei aveva bisogno di assistenza. Questa cosa mi ha toccato molto. Non ho perso tempo e mi sono dato da fare: ho chiamato l'emergenza anziani tramite un numero verde e ho attivato il Cad (l'assistenza domiciliare) prendendo contatto con l'associazione La Sponda. Una volta attivata l'assistenza, ho provveduto anche a farle avere un letto mobile per il marito. Sono venuto, poi, a sapere che da due anni al marito era stata riconosciuta dell'indennità di accompagnamento ma non aveva mai percepito nulla. Sono riuscito a risalire alla causa grazie anche a quelle competenze che negli anni ho acquisito nel lavoro: il verbale di riconoscimento d'invalidità, che gli era stato recapitato a casa, doveva essere riconsegnato alla Asl di appartenenza, insieme alla documentazione che indicava come doveva essere pagata la provvidenza, insieme ad una fotocopia del documento d'identità e ad una fotografia. Ma la signora, essendo praticamente cieca, aveva solo riposto il verbale in un cassetto, credendo che tutte le pratiche necessarie fossero state svolte. Infine, sono riuscito anche ad istituire la pratica per la signora.

A chi vuole fare volontariato io direi sicuramente che aiutare gli altri quando si può è un dovere morale di tutti. E poi è un aiuto anche per se stessi. Molto spesso si minimizzano i propri problemi vedendo quelli degli altri. Io non sto bene di salute e se dovessi stare a casa a pensare ai miei problemi mi distruggerei. Invece esco di casa, mi prendo cura di altre persone ed ai miei problemi, anche se sono molto seri, non ci penso più.